



VERSO IL PATTO PER LA FORMAZIONE

Dieci proposte di FORMA per il 2020

Il XXXI Seminario Europa, dal titolo “Lavoro qualificato e infrastruttura formativa. Bisogni del Paese e del mercato del lavoro”, tenutosi a Treviso e Conegliano, nei giorni 25-27 settembre 2019, ha messo sotto la lente di ingrandimento il sistema educativo italiano e la condizione occupazionale dei giovani, con particolare attenzione alla risorsa rappresentata dalla filiera della formazione professionalizzante (Istruzione e formazione professionale - leFP - nella istruzione secondaria di secondo grado, e ITS nella terziaria) e con l’obiettivo di rappresentare alle istituzioni e alle parti sociali la necessità di **stringere un forte patto per rafforzare urgentemente e con investimenti stabili questi ambiti del sistema educativo italiano: occorre dotare il Paese di una adeguata ed efficace infrastruttura formativa.**

In Italia, infatti, il **tasso di dispersione scolastica** impedisce il conseguimento del titolo di studio a circa uno studente su quattro. Su 100 iscritti alle superiori, solo 18 arrivano alla laurea (Tuttoscuola, *La scuola colabrodo*, 2019). E una parte consistente di loro emigra per trovare un lavoro ed uno stipendio che li gratifichi. D’altro canto, il tasso di giovani tra i 18 e i 24 anni che non sono impegnati in percorsi formativi e non lavorano, i **cosiddetti NEET**, è pari a circa il 29% (Eurostat, *1 in 6 young people not in employment or education*, 2019), un primato europeo che segnala una generalizzata sfiducia di una generazione non sostenuta da un’adeguata formazione e da modalità efficienti di accompagnamento nel mercato del lavoro. La formazione professionalizzante rappresenta uno strumento capace di offrire ai giovani, ed in generale ad ogni cittadino, la possibilità di non disperdere le proprie potenzialità.

Infine, nel quadro di una disoccupazione giovanile stabilmente superiore al 30% (Istat, *Occupati e disoccupati*, maggio 2019), le imprese italiane hanno lamentato la **difficoltà di reperire under 30 adeguatamente formati per le posizioni disponibili, pari al 28% del totale dei contratti** (Excelsior, *Bollettino annuale nazionale*, 2018). Si tratta del cosiddetto *mismatch*.

A fronte di tutto ciò, la percentuale di ragazzi che possono accedere all’offerta di leFP erogata dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni, è nel nostro Paese molto differenziata, attestandosi ormai stabilmente attorno al 10%, nelle Regioni del nord Italia, e risultando invece ancora molto bassa nelle Regioni del centro sud, fatta salva qualche importante eccezione, come il caso della Regione Lazio. **Lo sforzo corale di investimento delle Regioni tutte e della IX Commissione della Conferenza delle Regioni presieduta dall’Assessore Cristina Grieco, tuttavia, è molto significativo, come dimostrato dalla sperimentazione del duale e dalla recente**



elaborazione e approvazione del nuovo Repertorio delle qualifiche e dei diplomi professionali.

Questo grande investimento va sostenuto!

A fronte di circa 1,5 milioni di studenti universitari (ancora troppo pochi, come ben sappiamo), infine, solo 13.000 giovani italiani hanno oggi la possibilità di frequentare un percorso ITS, segmento del livello terziario non accademico, con straordinari risultati in termini di successo formativo ed occupazionale. Sono lo 0,62 per cento!!

Forma rafforza e rilancia pertanto dal Seminario di Treviso le proprie proposte: **chiede alle Istituzioni e alle Parti sociali un grande “Patto per la formazione”, per dotare il Paese di una adeguata infrastruttura formativa professionalizzante**, che accompagni le persone lungo tutto l’arco della vita, accogliendo l’indicazione dell’Europa che chiede di coniugare **“Inclusione ed Eccellenza” nella formazione professionale**. Ed in particolare **Forma** chiede di:

- 1) **Consolidare l’infrastruttura della leFP ordinamentale nei contesti regionali in cui il sistema è già radicato, e svilupparla nelle Regioni in cui è ancora troppo debole o assente**, in una logica sussidiaria forte, anche attraverso un intervento straordinario dello Stato nelle Regioni in cui non è garantito ai ragazzi il diritto di accedere ai percorsi di leFP, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge.
- 2) **Rafforzare e diffondere il sistema duale dei percorsi di leFP, nella duplice accezione della alternanza rafforzata e soprattutto dell’apprendistato formativo** (apprendistato di primo livello), anche ampliando le dotazioni finanziarie messe a disposizione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
- 3) **Completare con l’emanazione dell’apposito decreto ministeriale l’iter di adozione del nuovo Repertorio delle Qualifiche e dei diplomi professionali**, approvato in Conferenza Stato-Regioni lo scorso 1° agosto, e che rappresenta il frutto preziosissimo di un lavoro corale di cui si deve dare particolare merito soprattutto alle Regioni e al quale anche Forma e gli enti di formazione hanno dato il loro contributo.
- 4) **Incrementare, senza snaturarla, l’offerta formativa degli ITS ed aumentare il numero degli iscritti** fino a raggiungere almeno il 3-4% degli studenti iscritti nelle Università. L’obiettivo perseguito è la massimizzazione delle possibilità di accesso al mondo del lavoro, fortemente influenzato dalla quarta rivoluzione industriale, mediante l’aumento della partecipazione all’istruzione terziaria non accademica e l’incremento del numero di soggetti formati sulle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro.
- 5) **Dare attuazione alla “Rete delle scuole professionalizzanti” (d. lgs. 61/2017) e consentire l’accesso ai fondi del PON istruzione anche alle istituzioni formative accreditate per la leFP**. Inoltre, in considerazione della natura ordinamentale della leFP e degli ITS (al pari della scuola statale), **estendere alla leFP e agli ITS gli incentivi previsti per la scuola**, come



le forme di esonero contributivo per le aziende che assumono o di favore fiscale per quelle che investono nelle scuole.

- 6) **Creare un gruppo di lavoro che metta a punto un progetto sperimentale per l'accesso dei diplomati IeFP ad alcuni percorsi di ITS**, favorendo in questo modo la possibilità di raggiungere i più elevati livelli di istruzione a tutti gli studenti meritevoli (come previsto dalla Costituzione). Su questo progetto sperimentale si sono già avute attestazioni di disponibilità al confronto da parte del MIUR, di Anpal Servizi e di Tecnostruttura delle Regioni, così come da importanti organizzazioni che hanno sollecitato la sperimentazione. Sul tema si è aperta una proficua riflessione con gli ITS che hanno partecipato al Seminario di Treviso.
- 7) **Promuovere l'accesso al sistema della formazione, in modo stabile e innovativo, anche per i giovani adulti e gli adulti** per un aggiornamento costante delle competenze, fino ad arrivare a percorsi *ad hoc* per la qualificazione o riqualificazione professionale delle persone, certificando le loro competenze "in ingresso". A fronte del rapido cambiamento delle professioni, dei processi di lavoro e dei prodotti, occorre consentire alle persone di migliorare continuamente il proprio *status* e di poter conseguire titoli di studio (anche mentre si lavora), con percorsi più brevi di quelli ordinamentali e con la valorizzazione in ingresso delle competenze acquisite nell'esperienza professionale.
- 8) **Promuovere piani di *upskilling* e *reskilling***, di almeno 300 ore, rivolti in particolare ai percettori del Reddito di cittadinanza che necessitano di riqualificarsi. Con un investimento di circa 300 milioni di euro, che potrebbe integrare l'ordinaria programmazione regionale, si può garantire a circa 135.000 persone l'inserimento in percorsi formativi aderenti alle esigenze delle imprese, facendo sì che questa forma di inclusione sociale e lavorativa rafforzi le capacità delle persone, per un pieno recupero del loro ruolo professionale e sociale.
- 9) **Riconoscere e valorizzare il ruolo attivo degli Enti della formazione professionale all'interno di reti e partenariati** per servizi integrati di formazione, qualificazione professionale, accompagnamento al lavoro, di inserimento lavorativo, inclusione sociale per tutte le persone su tutto il territorio nazionale. In questo senso chiediamo anche con forza l'inserimento delle rappresentanze del mondo della formazione nelle molteplici reti istituzionali che a livello nazionale e regionale operano nel collegamento tra istruzione, formazione, lavoro e territorio, a partire dalla **Rete dei servizi per le politiche del lavoro di cui al d. lgs. n. 150 del 2015**.
- 10) **Sviluppare un diffuso sistema di orientamento sia sul versante formativo che su quello professionale**, consentendo ai giovani ed alle loro famiglie di assumere decisioni sulle scelte formative che siano in grado di coniugare le attitudini e gli interessi dei giovani con i trend di fabbisogno del mondo del lavoro. L'orientamento è una condizione necessaria **per ridurre l'elevato mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro**.